

BOLOGNA SETTE



Domenica, 6 agosto 2017

Numero 31 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 3

Corpus Domini, festa di santa Chiara

a pagina 4

Cefa e migranti, l'aiuto «a casa loro»

a pagina 6

«2 agosto», l'omelia di Zuppi sulla strage

la traccia e il segno

Il sapere serve solo per darlo

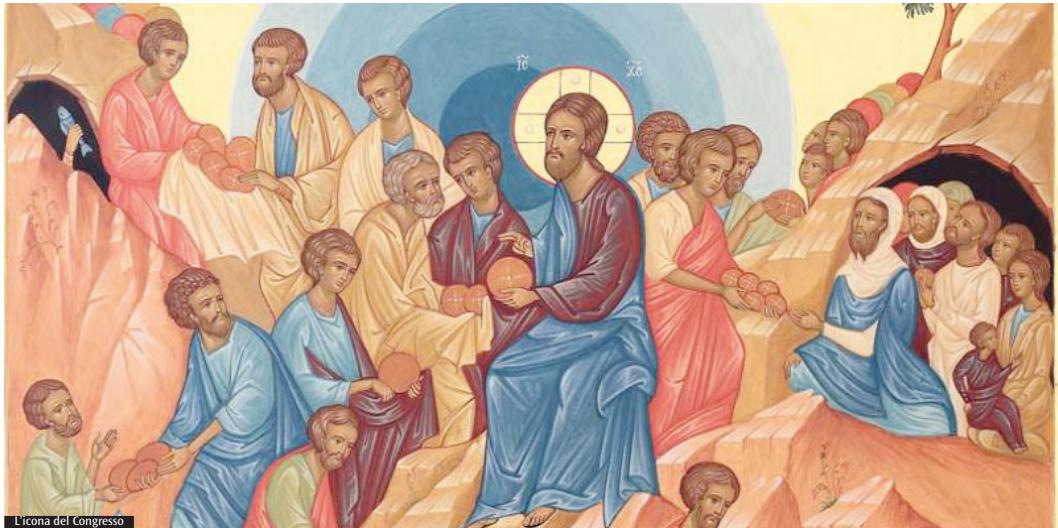


La liturgia odierna ha i toni luminosi della festa della Trasfigurazione. Per un educatore quello della luce è l'ambiente mentale ideale: insegnare significa illuminare gli oggetti, perché possano risplendere nella mente degli allievi e aiutare la persona ad accendere la luce del cuore su ciò che conta davvero. Nel Vangelo vi è uno spunto su cui vogliamo soffermarci: la richiesta dei discepoli che, pieni di stupore e gioia spirituale, chiedono di fermarsi sul monte e la garbata ma ferma risposta di Gesù, che li esorta a non temere, li conduce a valle, ingiunge di parlare di ciò che hanno visto solo dopo la resurrezione. La scelta di tornare a valle e riprendere la missione potrebbe essere letta con le parole di don Milani: «Il sapere serve solo per darlo», nel senso che le gioie spirituali sono da trasmettere, non da godere. Ma non può essere solo «per noi», perché ci riportiamo egualmente su noi stessi, ma poniamo a nostra volta possiamo comunicarle con gioia. Tutto questo «tempo e luogo», cioè con modalità che possano essere adeguate alla capacità delle persone di cogliere un insegnamento, un'esortazione, un messaggio; è in questo senso che possiamo cogliere una suggestione pedagogica dall'indicazione finale di Gesù, di non parlare di ciò che hanno visto prima della sua risurrezione, che diviene la luce entro la quale cogliere la stessa luce della Trasfigurazione. Il sapere serve solo per darlo, ma siamo chiamati a farlo con amore e rispetto.

Andrea Porcarelli

IL PROGRAMMA

VILLA REVEDIN, AL VIA LA FESTA DI FERRAGOSTO



L'icona del Congresso

Dal 14 settembre all'8 ottobre una serie di eventi, a conclusione del percorso

Ced, le celebrazioni finali

Le celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano 2017 si svolgeranno dal 14 settembre all'8 ottobre. Esse trovano lo segnato nell'itinerario che la Chiesa di Bologna ha svolto a partire dal novembre scorso. Essa ha individuato l'orientamento per la riflessione in questo anno in un invito di Gesù ai suoi discepoli nel Vangelo di Matteo «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14, 16), con riferimento alla folla numerosissima che l'aveva seguito. Si è quindi percorso molto percorso soprattutto nelle parrocchie, in modo in particolare l'attenzione alle caratteristiche della folla di oggi, piena di domande, problemi, attese e anche risorse ha suscitato sollecitudine e attenzione molto forte. Sono emerse letture interessanti, come mostrano le sintesi riportate nel sito del Ced (www.ced2017.it), che hanno messo in risalto le fatiche che spesso le comunità cristiane vivono

rispetto ai problemi delle persone, ma anche tante intuizioni, prospettive e volontà di essere cristiani partecipi della vita di tutti. Le Celebrazioni conclusive, quindi, non vanno lette come iniziative a sé, ma come segno della volontà di stringere le fila del percorso congressuale della Chiesa di Bologna 2017. È un percorso fatto di eventi che si svolgeranno a livello diocesano e altri a livello parrocchiale o zonale. Anzitutto, un preambolo prezioso: dal 13 al 15 settembre la visita di Bartolomeo, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, per il cammino nell'articolo sotto. Quindi le tappe, che seguono in questo modo le varie parti della Messa. 17 settembre «A Messa ci si accoglie». Le comunità parrocchiali sono indicate a segni concreti e gioiosi di accoglienza nei confronti della folla sul territorio, in particolare di quelle persone che, pur desiderandolo, hanno difficoltà logistiche a partecipare alla Messa

domenica, 21 settembre «A Messa si chiede perdono». Motivi per farlo ce ne sono tanti: soprattutto se non fatto a fronte delle tante attese degli uomini di oggi. 24 settembre – 28 settembre – 1 ottobre «A Messa si ascolta la Parola». Domenica 24 settembre sono convocati in Cattedrale tutti coloro che nelle comunità svolgono un servizio alla Parola di Dio: catechisti, educatori, lettori, animatori di gruppi di Vangelo, ai quali l'Arcivescovo, assieme ai mandati di evangelizzazione, consegnerà un braccio del Vangelo per la riflessione e la meditazione, a livello zonale, giovedì 28 settembre. L'1 ottobre, la visita del Papa a Bologna avverrà nella prima Giornata della Parola, da lui sollecitata. 4 ottobre e 8 ottobre «A Messa si riceve il mandato della missione». Nella solennità di San Petronio, 4 ottobre, l'Arcivescovo consegnerà alla diocesi le linee pastorali che orieranno il cammino dei

prossimi anni della Chiesa bolognese. L'8 ottobre le parrocchie riceveranno tali linee pastorali e nella Messa dominicale rinnoveranno l'impegno di essere cristiani «in sussurso». Nell'ambito delle manifestazioni conclusive sono poi previsti tre eventi che costituiscono sottolineature che la Chiesa bolognese vuole proporre. Il 23 – 25 settembre «A servizio dei poveri». L'evento riguarda il rapporto della Chiesa con le situazioni di fragilità e povertà. Il luogo prescelto è Villa Pallavicini, per significare la sua relazione alla storia e ai destini presenti di una carità intelligente. Qui sabato 23 settembre l'«Actio Pauperum» di quest'anno («I disabili ci rendono abili»). Lunedì 25 nello stesso luogo «La Chiesa dalla parte dei poveri»: incontro con il cardinale Luis Antonio Tagle, presidente della Caritas internazionale e arcivescovo di Manila. Sono invitati coloro che nelle comunità cristiane animano il

servizio della carità e i rappresentanti delle istituzioni, pubbliche e private, interessati a «fare rete» con le realtà ecclesiastiche. Al termine verrà dato il «mandato» agli operatori delle Caritas delle comunità parrocchiali 29 settembre «Festa dei giovani: la forza e la gioia dell'incontro con Gesù». Una serata, dalle 17.30 alle 23 nella quale i giovani della comunità cristiana bolognese sono invitati dall'Arcivescovo ad incontrarsi e a coinvolgersi anche i loro coetanei per vivere sia un momento comunitario sulla sfida del divertimento, sia una festa che testimonia la forza che viene dalla fede. 7 ottobre «Notte bianca: Arte e Fede». Proposta di due itinerari «eucaristici» per le chiese di Bologna, dalle 19.30 alle 24. Ci saranno inoltre iniziative collegate della Pinacoteca e della Fondazione Lercaro; ne abbiamo parlato domenica 16 luglio. Il programma completo delle Celebrazioni finali si trova sul sito ced2017.it

visita del Papa

Allarme contro i truffatori E si cercano ancora volontari

A diocesi in un comunicato avverte: «Ci viene segnalato che da taluni si utilizza il nome e il logo della Chiesa di Bologna per chiedere offerte in denaro per la prossima visita del Papa nella nostra città il 1° ottobre. La Chiesa di Bologna non ha autorizzato nessuna a tale raccolta; ne diffida perciò gli autori e invita tutti alla vigilanza trattandosi di una azione a evidente carattere truffaldino». Intanto continua la ricerca di volontari per la stessa visita del Papa: il termine è il 31 agosto. Chi desidera offrire la propria disponibilità deve utilizzare il modulo scaricabile dal sito www.tottobre2017.it e consegnarlo alla Segreteria generale – Ufficio Tottobre2017, in Curia (via Altabella 6) tel. 0516480738 oppure via mail all'indirizzo info@tottobre2017.it

Il patriarca Bartolomeo in visita a Bologna



Un intenso programma di visite, conferenze e celebrazioni attende l'arcivescovo di Costantinopoli che torna in città dopo 12 anni

Dal 13 al 15 settembre il patriarca ecumenico Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli, nuova Roma, sarà in visita a Bologna. Sua Santità visiterà per la seconda volta la diocesi di Bologna, dopo che 2005 era stato accolto dal cardinale Carlo Caffarra e aveva celebrato un Vespro solenne nella basilica di San Petronio. Si segnala in questo ultimo periodo

la forte crescita numerica delle comunità ortodosse (di varie giurisdizioni) presenti a Bologna. Questa seconda visita coincide felicemente con le celebrazioni finali del nostro Congresso eucaristico diocesano. Il programma della visita patriarcale prevede, tra l'altro: la partecipazione ad una sessione della Fie Giorni del Cielo, presso il Seminario arcivescovile. La Santa Sede terrà una conferenza ai sacerdoti e a diaconi bolognesi sul mistero dello Spirito Santo nella Celebrazione eucaristica e si intratterrà a pranzo con loro. Successivamente in serata celebra il Vespro nella chiesa greco-ortodossa di San Demetrio (Via de' Griffoni, 3) e incontrerà i

federali ortodossi di Bologna. Giovedì 14 settembre, giorno in cui sia cattolici e ortodossi celebrano l'Esaltazione della Santa Croce, il Patriarca celebrerà la Divina Liturgia (Eucaristia) presso la Cattedrale di San Pietro, in presenza dell'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi e dei sacerdoti della diocesi. In serata presso la parrocchia del Corpus Domini (Via Enrico Fermi, 1) il Patriarca terrà un incontro fedeli ortodossi di Bologna. Giovedì 14 settembre, giorno in cui sia cattolici e ortodossi celebrano l'Esaltazione della Santa Croce, il Patriarca celebrerà la Divina Liturgia (Eucaristia) presso la Cattedrale di San Pietro, in presenza dell'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi e dei sacerdoti della diocesi. In serata presso la parrocchia del Corpus Domini (Via Enrico Fermi, 1) il Patriarca terrà un incontro

servizi a pagina 2

Film d'essai, «Il grande dittatore»

Considerato un grande capolavoro pacifista del cinema mondiale, «Il grande dittatore» (The Great Dictator, USA/1940, di Charlie Chaplin, 126') verrà proiettato domenica 13 agosto alle ore 21. Storia dello scambio di persona tra un povero barbiere ebreo e uno spietato dittatore ispirato ad Adolf Hitler, si tratta del primo film parlato del regista. La versione presentata è quella restaurata da Criterion Collection in collaborazione con la Cineteca di Bologna e comprende alcune scene originariamente tagliate in Italia perché ritenute offensive da Rachele Mussolini per il riferimento alla sua persona.



L'antica arte dei burattini di Riccardo

Due spettacoli a Villa Revedin per mantenere viva la tradizione dei burattini bolognesi, sotto la direzione artistica di Riccardo Pazzaglia: lunedì 14 agosto la commedia farsesca «Fagiolino e la fame», martedì 15 la fiaba suggestiva di «Sganapino e il coniglietto» (per entrambi gli spettacoli inizio ore 16.30). Risate assicurate per tutti, grandi e piccini, perché ogni storia è giusta per intrattenersi con i burattini. «Le nostre storie - spiega il capocomico Riccardo Pazzaglia - hanno un intreccio strutturale e possono essere seguite agevolmente dai 4-5 anni, ma spesso abbiamo spettatori ben più piccoli che si divertono moltissimo. Anche l'utilizzo del dialetto non rappresenta un problema: a volte sono gli stessi bambini a rassicurare i genitori di aver compreso tutto e questo ci regala una grandissima soddisfazione». Tanto divertimento, quindi, con un occhio di riguardo alla qualità e alla coerenza filologica e storica. Al termine dei due spettacoli verranno distribuiti gadget per tutti: un modo per tornare a casa con un po' di Fagiolino e Sganapino.

Uno dei temi centrali della Festa di Ferragosto in Seminario è il rapporto tra Urss ed Europa nel corso di tutto il Novecento

Sotto le stelle con le note di Carpani

Tanta musica e dialetto bolognese lunedì 14 agosto, ore 21, nello spettacolo di Fausto Carpani con il Gruppo Emiliano nel contesto della Festa di Ferragosto. «Musicalmente analfabeto» e «direttore irresponsabile» del foglio «Il ponte della bionda», come lui stesso si definisce, Carpani è un cantautore molto amato dai bolognesi, con un repertorio di più di novanta canzoni. Ideatore di innumerevoli serate e promotore delle più svariate iniziative, nel 2007 ha ricevuto il «Nettuno d'oro» dal Comune di Bologna. Spensieratezza e buonumore, insomma, per una serata all'insegna del motto «se non le cantiamo noi chi vivrà mai c'ha i cantanti?».

Un viaggio in Europa sulle acque de «Il bel Danubio blu»

Si percorreranno nove Stati e quattro Capitali martedì 15 agosto (ore 21) con lo spettacolo musicale «Sul bel Danubio blu», presentato a Villa Revedin in tono brillante e comico da Antonella De Gasperi (soprano e attrice), Fabrizio Macciatelli (baritono e attore) e Gianni Coletta (tenore). Il pubblico sarà accompagnato per mano in un ipotetico battello che risale il «fiume di mezza Europa», facendolo sognare con le melodie particolari dei Paesi bagnati. Czarze (danze popolari ungheresi), valzer e molte altre sorprese saranno garantite da formazione inedita che debutta proprio in questo spettacolo. Tre i musicisti

d'eccezione, che si esibiranno anche in alcuni pezzi virtuosistici su parco del Seminario arcivescovile: Gentjan Llukaci al violino, Claudio Ughetti alla fisarmonica e Denis Biancucci alle tastiere. La serata, che nelle precedenti manifestazioni di Ferragosto a Villa Revedin ha sempre raccolto un grande consenso di pubblico, promette atmosfere fantastiche e inserti brillanti.

Giulia Cella



Fabrizio Macciatelli con Antonella De Gasperi

Il comunismo nemico giurato delle Chiese

«La storia del socialismo reale in Russia dal 1917 al 1989 non è diversa da quella di altre persecuzioni europee»



Alcune immagini d'epoca delle persecuzioni contro i cristiani in Russia

DI GIAMPAOLO VENTURI

Dando per nota, almeno nelle grandi linee, la storia dell'Urss, proporrei una riflessione un po' diversa dal solito. Prendendo spunto dal tema della mostra - «La luce splende nelle tenebre. La testimonianza della Chiesa ortodossa russa negli anni della persecuzione sovietica» - cercherò di rispondere alla domanda: La Russia è Europa? In che cosa lo è? Tali domande rimandano ad una riflessione di fondo: in che cosa l'Europa è tale, e dove non lo è? Lo è la Russia nella sua cultura, nella sua storia, nel suo presente? Certo: la Russia ha una storia propria, o, quanto meno, con caratteristiche proprie; e la sua diversità si è accentuata anche in relazione a determinati avvenimenti storici, uno dei quali attiene proprio alla rivoluzione bolscevica. Abbiamo forse dimenticato quanto la nostra attuale percezione dell'Europa dell'Est debba al lungo e intenso pontificato di un papa slavo, ma insieme pienamente «europeo», Giovanni Paolo II; sulla scia, dichiarata, dei suoi predecessori - bizantini, ma apostoli del mondo slavo - Cirillo e Metodio. Abbiamo pressoché ignorato - o minimizzato - la lunga Resistenza che ha preceduto la fine del «Socialismo reale», a cominciare da quella dei credenti, al Comunismo, sia russo, sia nei paesi collettati. Che cosa è rimasto, nel nostro immaginario - tanto più, delle generazioni più giovani - del Disgelo, o di Solženicyn? È stato scritto, quasi trent'anni fa, che «La cultura occidentale, e segnatamente quella italiana, non (aveva) ancora focalizzato la rilevanza della rinascita religiosa

nell'Unione Sovietica, a conferma del costante disinserimento che da sempre il mondo latino ha avuto nei confronti della cultura slava». Questo rimprovero, in realtà, si potrebbe fare complessivamente alla cultura europea. Quella del «bolsevizmo» è storia di pianificata, sistematica, cancellazione della religione dalla società, e persecuzione nei confronti dei cristiani. Tranne che per la durata, la storia russa fra il '17 e l'89 non è diversa, per certi aspetti, da quella di analoghe persecuzioni in altre parti d'Europa; si pensi alla Rivoluzione francese nel periodo del Terrore, alla Spagna negli anni Trenta, alla azione nazional-socialista in Polonia e altrove, allo sterminio degli armeni; alla Cina popolare, alla Corea del Nord. Il vero «oggetto» della persecuzione, però, non è la Russia, ma il Comunismo. Sostiene

Solženicyn che la cultura e il popolo russo non erano gli elementi fondamentali della cultura dell'Urss, nella quale dominava l'ateismo sovietico. Seguendo tale idea, potremmo dire che le ideologie che hanno dominato il XX secolo sono «Europa», e insieme non lo sono; così come la malattia è dell'individuo, ma insieme è estranea alla sua «normalità». Sono quindi domande diverse, quelle del tipo: la Russia fa parte dell'Europa? O: il Comunismo sovietico, fa parte dell'Europa, del suo patrimonio culturale e civile? Che cosa fa sì che una parte dell'Europa - non solo geograficamente, storicamente, culturalmente, spiritualmente - sia tale? Che cosa attiene al contrario? Riflettendo sulle Chiese nel tempo del Comunismo sovietico, siamo indotti a riflettere su tutta l'Europa.

mondo bimbi

Tra biciclette e palloncini

Martedì 13 agosto, alle ore 16, tutti in sella nel parco del Seminario con le attività ludico-motorie di Gioco ciclismo: escursione in mountain bike per bambini, ragazzi e genitori. Verranno presentati gli aspetti fondamentali dell'attività ciclistica e realizzati percorsi a gruppi intorno al colle del Seminario, con l'accompagnamento di istruttori professionali. L'attività, gestita direttamente da Us Calcarata e dalla Scuola di ciclismo «Dante Raimondi», è gratuita, ma occorre portare con sé casco e

bicicletta in buono stato di manutenzione. Sarà presente anche un apposito stand di Decathlon per assistenza tecnica e presentazione di biciclette dimostrative. Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero telefonico 339.2023604. Sempre per i bambini sarà attivo uno spazio di truccabimbi, palloncini animati e gonfiabili, grandi classici dell'animazione dei più piccoli. Le attività saranno garantite nei pomeriggi del 14-15 agosto, per un divertimento colorato e a misura di tutte le età.

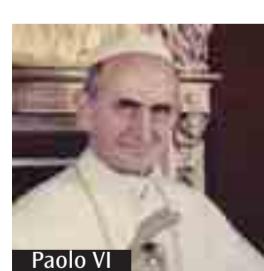
L'impegno
della Chiesa
per alleviare
le sofferenze
cause
dalla guerra
fu grande.
Nasalli Rocca
trasformò
il Seminario
in centro
di assistenza



L'interno del rifugio

Tour nel rifugio antiaereo di Villa Revedin
Lunedì 14 agosto (ore 17) e martedì 15 agosto (ore 11) Si ripercorrerà a Villa Revedin, grazie alla visita del ripristinato rifugio antiaereo, una delle pagine più tragiche della storia recente di Bologna: quella dei bombardamenti alleati che la città subì tra il 15 luglio 1943 e il 18 aprile 1945. Complessivamente, i numeri parlano di 94 incursioni aeree, 1300 morti, quasi 1700 fabbricati distrutti e 4000 lesionati. L'attacco più grave, quello del 25 settembre 1943, vide 71 aerei americani scaricare 210 tonnellate di bombe. Per questo motivo, già dal 1936 a Bologna vengono costruiti rifugi antiaerei, circa 8000 alla fine del conflitto, costruiti soprattutto in cantine e spazi sotterranei dei palazzi, ma non solo. Grazie all'iniziativa organizzata dall'Associazione «Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna» (più conosciuta come «Bologna sotterranea») sarà possibile visitare uno dei rifugi antiaerei più importanti in città, quello del Seminario arcivescovile, realizzato in una galleria appositamente scavata nel terreno e che funzionò anche come ospedale di emergenza. Del resto, l'impegno della Chiesa per alleviare le sofferenze causate dalla guerra fu grande. In prima persona si attivarono sacerdoti, parrocchie, associazioni. Il cardinale Nasalli Rocca fece riconoscere Bologna come città ospedaliera nel 1944 e con opera diplomatica la salvò dalle distruzioni della ritirata tedesca. Anche il seminario da lui appena costruito divenne centro di assistenza. Per visitare il rifugio, reso agibile dall'associazione «Bologna sotterranea» in collaborazione con il Seminario, occorre prenotarsi ai seguenti riferimenti: 347.5140369; www.amicidelleacque.org - segreteria@amicidelleacque.org.

Giulia Cella



La figura
del Pontefice
bresciano richiede
di essere studiata
come quella
di un pioniere
del ritorno alle
fonti, al mondo
biblico e patristico

Paolo VI, un'eredità da riscoprire e accogliere

DI GIULIA CELLA

Studiato Paolo VI con amore e rigore scientifico: così raccomandava Giovanni Paolo II nel 1980, all'indomani dell'apertura del processo di beatificazione di Giovanni Battista Montini. Proprio ad approfondire la conoscenza di Montini sono dedicate due delle iniziative della Festa di Ferragosto: la mostra permanente «Paolo VI beato. L'uomo, l'Arcivescovo, il Papa» e la tavola rotonda «Conversazione su Paolo VI» con il cardinale Giovanni Battista Re, Giovanni Maria Vian, direttore de «L'osservatore romano» e monsignor Matteo Zuppi. Chi era Paolo VI? Quali le caratteristiche essenziali della sua spiritualità? Come

avvicinarsi alla figura di un uomo che continua ancora oggi ad arricchire la Chiesa e ad alimentare le coscienze degli uomini? I curatori della mostra a lui dedicata spiegano che «è in questa prospettiva che Paolo VI chiede ora di essere studiato, tra i pionieri del ritorno alle fonti o del cosiddetto "resourcement" biblico e patristico, il movimento che ha preparato e accompagnato il cammino del Concilio, in particolare il ritorno ai Padri della Chiesa». Sant'Agostino e Sant'Ambrogio rappresentano snodi fondamentali nella vita dell'uomo Montini. Gli studiosi riconoscono nell'interesse per Sant'Agostino, definito «precoce e costante», un elemento imprescindibile sul versante formativo delle coscienze. Successiva, ma altrettanto rilevante, è la scoperta

di Sant'Ambrogio, che significativamente coincide con il mandato a vescovo di Milano. È proprio in Montini arcivescovo, infatti, che si apre «una via di ritorno ai Padri come Agostino e Ambrogio non solo come maestri di fede, di dottrina, di teologia e di pastorale con cui confrontarsi per il rinnovamento della vita della Chiesa oggi, ma testimonii di vita spirituale imitabili anche nella vita della Chiesa oggi». Del resto, il periodo milanese dell'arcivescovo Montini è centrale nella sua biografia. Milano e i milanesi sono vissuti con grandissimo affetto, perché, come lui stesso afferma nel 1963 al primo pellegrinaggio di fedeli ambrosiani accorsi a Roma per la sua incoronazione, «come una madre non

attenua l'amore al figlio quando altri se ne aggiungono, così spero fermamente che sarà della mia carità verso di voi». Il suo segretario monsignor Macchi, in un intervento del 1989, parla di un amore per la diocesi meneghina che non andò mai sopito: «Il momento più commovente fu nell'occasione del suo ottantesimo compleanno, quando un folto pellegrinaggio di milanesi e di bresciani lo accolse nella sala delle udienze sventolando tutti una copia del Giornale "Avvenire" voluto da lui come unico quotidiano cattolico italiano». Atteggiamento umile e concreto, amore e pienezza di affetto, perché, come lui stesso afferma nel 1963 al primo pellegrinaggio di fedeli ambrosiani accorsi a Roma per la sua incoronazione, «come una madre non

la mostra

L'uomo e il pastore

«Paolo VI beato. L'uomo, l'arcivescovo, il Papa» è il titolo della mostra che sarà presentata alla Festa di ferragosto. Firmata dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI di Villa Cagnola, l'esposizione ricostruisce i momenti fondamentali della biografia di papà Montini nella Chiesa e nella società, a livello nazionale e internazionale. Prodotta originariamente in occasione del 25° anniversario della morte di Paolo VI, si presenta oggi in versione rinnovata. L'inaugurazione, contestuale per tutte le mostre permanenti, è prevista per domenica 13 agosto alle ore 19.45, alla presenza di monsignor Matteo Zuppi.

Cento si prepara a celebrare la Madonna della Rocca



Sarà la Messa celebrata dall'arcivescovo Zuppi lunedì 14 agosto alle 18.30 il momento culminante delle celebrazioni per la Beata Vergine della Rocca a Cento, in occasione della solennità dell'Assunta. Anche quest'anno, per la sesta volta dopo che il terremoto del maggio 2012 ha gravemente danneggiato il campanile, questa celebrazione come sempre legherà il syloque nel parco del convento dei frati Cappuccini che l'oreggono o, in caso di maltempo, nella ristrutturata allestita nello stesso parco. In preparazione alla festa, da domani a domenica 13 si terrà l'Ottavario. Ogni giorno alle 9 Messa, alle 10.30 altra Messa davanti all'immagine della Madonna della Rocca (donati al Pensionato Cavalleri, martedì 8 alla Fondazione Casa protetta «G. B. Platti»); alle 18

Rosario, alle 18.30 Messa presieduta; domani don Victor Saul Menes Moscoso, parroco di Dodici Morelli, martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 un parrocchiale del Vicariato, venerdì 11 don Giuseppe Bachetti, vicario parrocchiale della Cattedrale di Ascoli Piceno e Missionario della Misericordia, sabato 12 monsignor Riccardo Cipolla, parroco di Biadene e San Pietro di Cento. Mercoledì 9 dopo la Messa delle 9 l'immagine della Madonna viene portata nella Cappella dell'Ospedale dove alle 16 ci sarà il Rosario; giovedì 10 alle 16 alla Coccinella Gialla; venerdì 11 alle 21 presentazione del libro «Soffio di vento leggero» di don Bachetti; domenica 13 Messe ore 7.30, 9, 10.30 e 18.30, alle 18 Rosario. È già iniziata invece e proseguirà fino al

15 la rassegna di spettacoli «Voci dal parco», ogni sera alle 21 nel Parco del convento dei Cappuccini. Oggi «Souvenir d'Italia» in concerto; domani la Compagnia «I sognatori» di Renazzo, presenta «L'acqua sotto i ponti» di Fabrizio Melloni; martedì 8 la Compagnia «Semi del Vento – Danze dell'Animae» presenta «I Paesi vicino al cielo», spettacolo di danza; mercoledì 9 la Compagnia Cremonini conziano del '900 con omaggio a Paolo Limiti e Lucio Dalla; giovedì 10 spettacolo di burattini e i «Stelle... a guardare le stelle», varietà con «Le Sorelle d'Italia» (Matteo, Ramin & Stefano); venerdì 11 «Quater ciascher e un poc' di musica» con Romano e Mario, musica con Fino music Group; sabato 12 «Radiohit in concerto», voce Chiara Proni, chitarra e voce Michele Galli.

San Petronio all'«Italia in miniatura»

Gli amici di San Petronio in gita all'Italia in miniatura di Rimini. Una delegazione di soci e volontari degli Amici di San Petronio si sono recati al parco tematico di Rimini per ammirare le bellezze d'Italia, con oltre 270 miniature dei monumenti, palazzi, siti storici più famosi nel mondo, circondati da oltre 5 mila veri alberi in miniatura in un'ambientazione spettacolare. «Siamo il paese che ha il più alto numero di siti Unesco al mondo - riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - che si estendono dalle Alpi alla Sicilia, in un territorio tra bellezza e cultura». Tra questi siti meravigliosi non poteva mancare la riproduzione anche della Basilica di San Petronio, con la sua facciata e con la statua della Fontana del Nettuno e del Palazzo dei Notai. Il Parco Italia in miniatura è stato inaugurato a Rimini il 14 luglio 1970 e da allora non ha mai smesso di attrarre e stupire i suoi visitatori. Vanta 85.000 metri quadrati di spazi dedicati alla bellezza e alla cultura del nostro Bel Paese, per rispondere alla crescente domanda di un uso qualitativo del tempo libero che coniuga cultura, educazione, emozione e divertimento in esperienze uniche e significative per visitatori di tutte le età.

Venerdì l'arcivescovo presiederà una Messa al monastero del Corpus Domini per la festa di Santa Chiara

Clarisce, quella vita aperta allo Spirito



Un dipinto che raffigura Santa Chiara

DI SANERIO GAGGIOLI

Le Sorelle Clarisse e i Missionari Identes del Santuario bolognese del Corpus Domini invitano i fedeli al Triduo in preparazione e alla solennità di santa Chiara d'Assisi, che sarà celebrata venerdì 11 alle 11,30 con la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Poi dalle 18 saranno recitate le Vespri della solennità, con i vari celebrazioni di santa Chiara. Il triduo si terrà a partire da martedì 8, quando alle 18, si terranno i Vespri, cui seguirà la Messa e l'inizio del Triduo, presieduti dal francescano padre Francesco Marchesi. Il 9 vi sarà il ricordo dell'approssimazione della Regola, alle 18 i Vespri e poi la Messa con rinnovazioni dei voti delle Clarisse. Il giorno seguente, il 10, dopo i Vespri, S. Messa vespertina della

solennezza. Chiara nasce ad Assisi nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci e conquistata dall'esempio di Francesco scappa da casa per raggiungere allo Poziuncola. Tempo dopo, nella chiesa di Damiano fonda l'Ordine femminile delle "povere recluse" (poi Clarisse) di cui è nominata abbadessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la seconda Regola definitiva, approvata ed emanata da Gregorio IX il "privilegio della povertà". Padre dello spirito francescano, ne cura la diffusione distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento, fino alla morte l'11 agosto 1253. «Il Vangelo ci educa all'essenziale», dice Santa Mariafamme Faberi, abbadessa delle Clarisse del Corpus Domini, santuario che custodisce il corpo di S. Caterina de' Vigni «e l'essenziale non è mai poco. La vita

in clausura non deve diventare vita rinchiusa, ma una vita esposta al soffio dello Spirito. La gioia della vocazione ricevuta e sostenuta dallo Spirito ha fatto gustare a Santa Chiara la vita come dono sempre nuovo e meraviglioso anche nei suoi aspetti più duri, come quello dell'infinità, sperimentando la gioia delle piccole cose, la pazienza del compiersi di piccoli gesti e l'esperienza, il ritorno della bellezza e la forza di crescere nel perdonio. L'altissimo si è chiamato sulla sua vita come già aveva fatto per Francesco dall'alto del crocifisso di San Damiano, tanto che Chiara può rendere la sua vita dicendo come ultime sue parole: «Sii benedetto Signore che mi hai creato, mi hai santificata e, guardandomi sempre come una madre guarda il suo figlio piccolino, mi hai amata con tenero amore» Cfr. FF 3252».

A sinistra la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Sotto il santuario della Madonna di Poggio



basilica

Sotto le Due Torri si festeggia san Gaetano

La parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano domani celebra la festa del patrono con Gaià Eventi, organizzatore dell'Ordine dei Chierici reggiani Teatini. Le celebrazioni iniziano oggi, alle 10.45 Messa e al termine sopperimento dell'icona de «La separazione», seguiranno due Messe alle 12 e 18.30; alle 17 e alle 21 si svolgerà un "itinerario di arte e catechesi" in basilica a cura dell'associazione «Gaià Eventi». Domani, giorno della ricorrenza liturgica, Messe alle 10.45, 12 e 18.30, quest'ultima presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, e si concluderà con la preghiera sulla città e la benedizione con la reliquia di san Gaetano; alle 17 altro "itinerario di arte e catechesi in basilica", a cura di «Gaià Eventi» e in serata sarà offerto a tutti pane e porchetta.

appello

Al Santuario di Poggio tutti aiutino per i restauri

Il Santuario della Beata Vergine di Poggio, fondato da don Luciano Sartori che ora ospita sue spoglie, si trova fra Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo e Medicina, è storicamente «di tutti» e richiamata da sempre fedeli, sacerdoti e vescovi da tutta l'Emilia Romagna. Ed è una notizia per tutti che il Santuario versa da tempo in condizioni critiche, con l'umidità che ha minato gli interni, ma anche le strutture della chiesa. Un progetto per il restauro e il consolidamento è esposto nel Santuario, ha ottenuto le

autorizzazioni necessarie ed è già avviato il piano di lavoro dell'unità è stato affidato grazie alla soffice al Santuario, ma le fasi successive di consolidamento, molto più onerose, avranno luogo solo se ci sarà l'intera copertura economica. L'intervento ammonta in totale a 260.000 euro, cifra enorme per il solo Santuario, capace per Provvidenza di Dio di affrontare l'ordinaria amministrazione, ma non quella straordinaria! Invochiamo un nuovo intervento della Divina Provvidenza con l'aiuto di tutti! Il riferimento tecnico per i lavori è

Silvia Bonfiglioli: Chi lo desidera e può farlo, offre una porzione di contribuire con un versamento postale sul C/C 88894746 o con Bonifico Bancario intestato a «Santuario Beata Vergine del Poggio» Iban It 70 b 05080 36711 cc 0320637704, causale: lavori di risanamento del Santuario Cf 90001220376, per i benefici fiscali previsti dalla Legge. Certamente attenderemo i nuovi e necessari aiuti della Provvidenza e il Signore tutti ricompensi!

Giampaolo Burnelli, rettore del Santuario del Poggio



Alcuni pannelli dell'esposizione multimediale, aperta da lunedì 14 agosto al 4 settembre, presso la torre del campanile

Una mostra in San Petronio analizza i due famosi dipinti di Leonardo da Vinci e del Parmigianino

Dalla Gioconda a San Rocco, i segreti del Rinascimento

Dal 14 agosto al 4 settembre prossimi, la torre del campanile di San Petronio ospita la mostra multimedialme «Da Leonardo da Vinci al Parmigianino. L'evoluzione dei messaggi nascosti nelle opere d'arte rinascimentali», allestita dal bolognese Pierpaolo Samoggia, appassionato d'arte, in particolare delle opere di Leonardo, cui ha dedicato il libro «La piccola Gioconda. Il lato oscuro». La Gioconda, da molti famosa e forse più indagata, è l'opera più celebre di Leonardo, ma soprattutto, è un perfetto esempio di arte rinascimentale. La Gioconda, in maniera nascosta, racchiude una ricca simbologia che si manifesta solo a chi scruta attentamente, oltrepassando i significati evidenti, arricchendo la concezione artistica di Leonardo di valori inaspettati. Attraverso le proprietà della luce, o con giochi di specchi, l'allestimento mette in risalto i particolari nascosti dal

genio toscano nel ritratto di Monna Lisa Gherardini, moglie di Francesco del Giocondo, che (pare) commissionò l'opera a Leonardo all'inizio del 1500. Nei pannelli esposti, tramite schermi con foto e video, i singoli dettagli vengono mostrati, ingranditi e spiegati, in un vero e proprio viaggio all'interno del dipinto. I significati che emergono, storici, religiosi, per lo più inediti, appaiono straordinari, ben oltre le apparenze, celati e sopravvissuti grazie alle caratteristiche tipiche dello sfumato, dal tratto mai decisamente delineato. Solo uno sguardo indagatore è in grado di intravedere i numerosi metasignificati intrecciati fra loro in più livelli di lettura, portando alla luce il mondo sommerso, celato al di sotto della prima visione del

dipinto. Per dimostrare le sue tesi Samoggia si avvale di riscontri, storici e d'archivio, a partire da quanto, nel '500, scrisse Giorgio Vasari sull'opera: «Nella qual testa chi voleva vedere quanto l'arte potesse imitare la natura, agevolmente si poteva comprendere, perché qui erano contrattate tutte le minuzie che si possono con sottilissime dipendenze con le effigie emerse dall'opera, finora mai verificate». Lo stesso metodo di indagine viene applicato a San Rocco, come a La Gioconda, in particolare alla Gioconda di Pierpaolo Samoggia, il cui originale è visibile a Bologna in San Petronio. Visite guidate tutti i giorni alle 9, 11, 20, 15-16, 21. Ingresso gratuito, solo su prenotazione al 3205745350 oppure on-line www.davincidecrypted.com/booking-on-line. Si entra da via De' Pignatari, all'incrocio con vicolo Colombina. Rita Michelon

Attraverso le proprietà della luce, e con giochi di specchi, l'allestimento mette in risalto i particolari nascosti dal genio toscano nel ritratto di Monna Lisa Gherardini e nel dipinto del Santo francese conservato nel massimo tempio cittadino



Varignana apre la porta ai rifugiati

Moussa e Abass, migranti del Mali e del Senegal, vivono nella canonica di Varignana. Sono due ragazzi coinvolti nel progetto «Un rifugiato a casa mia» che don Arnaldo Righi e alcuni volontari laici della comunità stanno portando avanti nella loro parrocchia. L'obiettivo dell'iniziativa, promossa a livello nazionale dalla Caritas italiana, interessa soprattutto all'arcopretolo di papa Francesco che invita i cristiani a farsi prossimi agli uomini che hanno alle spalle storie di migrazione forzata, attivando sul territorio risorse preziose (come le famiglie e le parrocchie) per favorire percorsi di integrazione. Le famiglie rappresentano il punto di snodo del progetto: sono loro, infatti, ad accompagnare le persone immigrate anche quando è la parrocchia a mettere a disposizione la soluzione

abitativa. Moussa e Abass si trovano, attualmente, in questa condizione. Come spiega Mariana Di Fraia, una delle volontarie coinvolte nel progetto di Varignana, i due ragazzi attualmente vivono nella canonica ma si tratta di una sistemazione provvisoria e si cerca la disponibilità di un appartamento negli immediati dintorni. Il parroco ha lanciato un appello a queste persone ai fedeli invitandoli a attivare contatti concreti, ma anche con la preghiera e la vicinanza. «L'obiettivo di fondo – spiega ancora Di Fraia – è quello di accompagnare i due giovani verso l'autonomia, aiutandoli a consolidare l'insediamento nel mondo del lavoro e l'acquisizione di una buona conoscenza della lingua italiana». Ma non tutto è: il progetto «Un rifugiato a casa mia» vuole favorire anche un processo di responsabilità all'interno della

comunità accogliente, attraverso relazioni e incontri liberi da forme di pregiudizio e paura. Infatti, racconta ancora Di Fraia, «è molto importante superare la reticenza alla conoscenza personale, che non è espressione di razzismo o di poca sensibilità. Il vero problema è rappresentato dal messaggio che ogni giorno ci viene lanciato dai media, che consiglia l'indifferenza di questi ragazzi, anziché di persone che vengono nel nostro Paese per depredare le nostre già scarse risorse e che inducono a sentimenti di vera e propria diffidenza. Bisogna scardinare questa idea: Moussa e Abass sono ragazzi in gamba, hanno voglia di lavorare, auspicano che la comunità si apra ancora di più nei loro confronti. C'è ancora molto da fare, insomma: ma siamo sulla buona strada».

Giulia Celli



Don Arnaldo Righi con Moussa e Abass

Il direttore Chesani:
«Il miglioramento della
situazione di vita diminuirebbe
sensibilmente il numero

di quanti decidono
di migrare e quindi calerebbero
le difficoltà che affrontiamo
nella gestione dei flussi»

Cefa va «a casa loro» cooperazione. La onlus bolognese sostiene lo sviluppo dei Paesi poveri da oltre quarant'anni

DI CATERINA D'OLIO

La nostra organizzazione non fa cooperazione per non accogliere i migranti – spiega Paolo Chesani, direttore di Cefa -. Siamo convinti che la cooperazione con i Paesi di origine sia anzitutto uno strumento: imparare i diritti essenziali a molte persone che nel mondo vivono in condizioni di inaccettabile povertà e privazioni».

«Cefa – Il seme della solidarietà», onlus bolognese, è impegnata da oltre quarant'anni nella cooperazione allo sviluppo. Come altre organizzazioni, è stata oggetto di alcune polemiche per posizioni che sono state strumentalizzate politicamente, sintetizzabili nel concetto: «I migranti devono essere aiutati a loro stessi e indiscutibile che molti di coloro che migrano lo fanno perché costretti dalle condizioni in cui si trovano (politiche, sociali, economiche e ambientali) – spiega ancora Chesani – ed è quindi nostra convinzione, visto che lo sperimentiamo sul campo da decenni, che il miglioramento della loro situazione di vita diminuirebbe sensibilmente il numero di quanti decidono di migrare. Ma non facciamo cooperazione per risolvere i problemi che la migrazione comporta sul nostro territorio, la facciamo perché le persone possano vivere dignitosamente e scegliere liberamente se migrare o meno e non siano costrette a farlo rischiando la vita e subendo spesso le peggiori violenze». Tutte le conseguenze positive del raggiungimento di questo obiettivo, compresa la diminuzione delle difficoltà che stiamo affrontando nella gestione dei flussi migratori, sono da considerare favorevolmente e vanno valutate con attenzione, ma non sono la ragione primaria del

nostro operato» conclude Chesani. «Cefa, presente in tante realtà periferiche, ha da sempre cercato di contrastare l'abbandono della propria terra offrendo opportunità di campeggiamento, di autosviluppo comunitario – dichiara Patrizia Farolini, presidente dell'organizzazione –. E lo ha sempre fatto attraverso progetti che restituiscano alle persone

La presidente Farolini:
«Da sempre cerchiamo
di contrastare l'abbandono
della terra d'origine
offrendo opportunità
di cambiamento e di
promotione comunitaria»



la dignità di produrre il proprio cibo, di guadagnare quanto necessario per i bisogni della famiglia, di vivere in un ambiente rispetto dell'uomo e dei principi democratici. Si sente spesso dire che le migrazioni si prevedono nei Paesi di provenienza, ma questa è una falsa certezza: costruire stocche e digiuni per impedire alle persone di uscire, talvolta di scappare da realtà disumane. Significa dare la possibilità di scegliere, di trovare sul proprio territorio i mezzi per vivere pienamente. Un compito che portiamo avanti da tempo e nel quale continuiamo a credere perché i risultati si vedono e ci danno la forza per continuare».

Cefa assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza

alimentare e alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte. In questi ultimi dieci anni l'associazione ha acquisito una significativa

esperienza in progetti di tipo esclusivamente sociale, quali l'assistenza a minori, famiglie in difficoltà, giovani e donne in situazioni di precarietà economica, affrontando il tema della sostenibilità futura degli interventi soprattutto attraverso la formazione del personale delle associazioni locali impegnate nella gestione dei servizi.



Famiglie dell'Emilia Romagna tra ricchezza e povertà

Le famiglie emiliano romagnole, in media, spendono in consumi 2.976 Euro al mese, circa 450 euro in più rispetto al resto d'Italia. Di questi, 1.180 euro pari al 40%, vengono destinati alla casa: affitto, manutenzione e utenze. Poi c'è il capitolo alimentazione che comprende cibo e bevande non alcoliche e che si attesta su un livello medio di 420 euro (il 14% del bilancio domestico). A questi si aggiungono 330 euro per i trasporti (11%), circa 195 per cultura e albergo, circa 150 per ricreazione e sport (6,6%), e 167 destinati a cultura e spettacolo (5,6%). Il restante 23% della spesa – circa 684 euro – si divide tra alcol e tabacchi, abbigliamento e calzature, spese telefoniche, per la salute e l'istruzione dei figli. A scattare la fotografia della spesa media delle famiglie dell'Emilia Romagna nel 2016 è il Servizio statistica della

Regione attraverso una rielaborazione dei dati Istat.

Il report pone l'Emilia-Romagna tra le regioni italiane che consumano di più, dopo il Trentino Alto Adige (3.070 euro) e la Lombardia (3.040 euro); Calabria e Sicilia sono invece quelle con livelli di spesa più contenuti (rispettivamente 1.700 e 1.880 euro). Tra gli altri dati, l'incidenza della povertà relativa, ovvero quella risultante al 106% della soglia comunitaria, è di 1.06 milioni di persone, che corrisponde alla spesa media mensile nazionale di una famiglia di due componenti; in regime il rapporto tra il numero di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti è pari al 4,5%; il livello più basso in Italia dopo la Toscana (3,8%). «Questi dati ci danno ragione sul piano

delle politiche che stiamo portando avanti, da quelle a favore della casa a quelle contro la povertà estrema – sottolinea la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini -. Per arrivare alla povertà relativa, bisogna prima intervenire su quella estrema o assoluta. Dal prossimo autunno, quando tutto il pacchetto degli interventi sociali, incluso il reddito di solidarietà, sarà attivo, mi propongo di fare regolare comunicazione alla cittadinanza e di queste tipologie di nuclei destinatari. Ci pare di capire che la macchina sia funzionando bene e sia portando agli sportelli delle società familiari sinora sconosciute e in grande difficoltà. Abbiamo letto una spesa reale, cercheremo di dare risposte il più possibile corrette».

Federica Gieri Samoggia

Edilizia, al via il progetto «Rete costruttori Bologna»

A fine luglio è stata presentata a Bologna la nuova «Rete costruttori Bologna», una Rete di imprese composta da costruttori aderenti ad Acebologna nata per eseguire lavori pubblici e privati e dotata di attestazione Soa. L'obiettivo è quello di realizzare un punto di incontro per le imprese bolognesi che si confrontano con il mercato, avere capacità e realizzare cose. Come spiega il presidente della Rete, Fabio Campelli, «questi imprenditori hanno voluto creare una aggregazione che, senza depovertire l'attività della singola impresa, potesse essere un aiuto per reperire nuove opportunità di lavoro attraverso l'esperienza di squadra, un modello di aggregazione innovativo dove l'imprendi-



**Cisl vicina a giovani e anziani
Le sfide dei prossimi mesi**

Dobbiamo davvero ripartire dalle solitudini che hanno caratterizzato la trasformazione del modello sociale ovvero ripartire uniti, come ha detto Papa Francesco», dichiara il segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese Danilo Bersani, rientrato dal Congresso nazionale della Cisl che ha visto qualche settimana fa la sua elezione nel consiglio nazionale e la riconferma della segretaria generale Annamaria Furlan. Ecco perché dobbiamo «guardare ai bisogni degli ultimi che troviamo ogni giorno in questa società con responsabilità. Penso in particolare ai profughi che stanno arrivando ancora nei nostri territori per i quali è necessario mettere in atto tutte le azioni necessarie a noi per garantire i diritti umani di ospitalità ed integrazione non lasciando sole le Amministrazioni comunali». «Occorre sempre più – prosegue il segretario – essere un sindacato moderno in grado di capire

che il lavoro si sta modificando e che sono perciò necessarie nuove tutele. È arrivato il momento di abbandonare le battaglie ideologiche in quanto una perenne conflittualità non serve a nulla. Ecco perché abbiamo espresso il nostro giudizio critico a proposito dello sciopero di oggi che ha interessato il personale delle scuole d'infanzia del Comune di Bologna». «Nel prossimo autunno – conclude il segretario generale – saremo poi impegnati con la raccolta delle firme per una legge che ferma la prostituzione». Un'azione che si affianca all'impegno costante e perseverante della Cisl verso la violenza fisica e sessuale nei confronti delle donne. La Cisl si è, infatti, attivata da tempo con una Piattaforma, diffusa nei luoghi di lavoro, per elaborare proposte concrete e articolate per prevenire e perseguire le violenze esercitate nei diversi contesti nei confronti delle donne.

gli interventi

Per una crescita equilibrata

Cefa – Il seme della solidarietà è una onlus a che da oltre 45 anni lavora per vincere la fame e la povertà nel mondo. Aiuta le comunità più povere del pianeta a raggiungere l'autosufficienza alimentare e il rispetto dei diritti umani istituzionali e formazionali. Il fondatore è Giovanni Bersani, deceduto il 24 dicembre 2014, vigilia di Natale, all'età di 100 anni. Uomo capace di anticipare i tempi, abile nel gestire trattative e mediations, scrivere trattati, salvare ostaggi, evitare guerre, amico di molti grandi della terra, costruttore di umanità e pace ovunque. Una vita spezzata per la cooperazione tra i popoli che ha portato la città di Bologna a eleggerlo testimonie della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si celebra ogni anno a ottobre nelle città di Bologna e Milano. L'organizzazione opera nell'ambito della cooperazione e del volontariato internazionali, con progetti capaci di coniugare interventi produttivi con azioni di formazione, per un'equilibrata crescita sociale e l'affermarsi di organizzazioni locali di tipo democrazia e solidale e con capacità di autogestione partecipata. Si cerca in tal modo di garantire la sostenibilità e la continuità nel tempo delle opere realizzate e dei risultati conseguiti. (C.D.O.)

Studenti disabili, nuovi fondi

Per il triennio 2016-2019 la Città metropolitana di Bologna, nell'assegnare le risorse, metterà tra le priorità le spese del trasporto rivolto agli studenti con disabilità. Il riparto del finanziamento regionale (300 milioni in totale) si dividerà fra i Comuni e i Consigli di Comuni, avverrà sulla base di criteri che distinguono una parte di budget dedicata al trasporto scolastico collettivo (80%) per un totale di 402.586 euro.

(s)Nodi, la musica dell'estate

Otto concerti dedicati alle musiche del mondo alla scoperta delle tradizioni legate all'uso e al suono degli strumenti: sono questi gli eventi ospiti al Museo della Musica per il progetto «(s)Nodi. Dove le musiche si incrociano». Maggiori informazioni sul sito www.museodellamusica.it



Le due protagoniste dello spettacolo

«As Madalenas»: voci, chitarre e percussioni Dall'Italia al Brasile note tra samba e swing

Snodi, dove le musiche si incrociano», il cartellone di eventi promosso al Museo della Musica dal 18 luglio al 12 settembre, prevede per la prossima settimana, martedì alle 21, il concerto «As Madalenas» con Cristina Renzetti e Tatì Valy come voce, chitarra e percussioni. Cosa succede quando due artiste, una donna di Bologna e una brasiliana di Londra, si incontrano? Il risultato è As Madalenas, uno scrigno musicale pieno di melodie preziose e delicate per uno spettacolo in cui le due cantanti si scambiano in continuazione gli strumenti e le intenzioni, la lingua italiana e quella portoghese. Tra le più attive interpreti di musica brasiliana in Italia, le due soliste si sono incontrate per unire le loro voci, le chitarre, le percussioni e dare vita ad un progetto unico, pieno di freschezza e intensità. Nel

repertorio brani di musica d'autore brasiliana completamente rivisitati, la sognante «Madeleine» di Paolo Conte che dà il titolo al disco, un brano di Arto Lindsay e alcuni inediti. Il concerto delle Madalenas è uno spettacolo molto variegato e dinamico: ora intime, ora energiche esprimendo la forza e la delicatezza, ora feroci e le sfumature diverse del folklore brasiliano, del samba e dello swing. (s)Nodi è il festival di musiche incrociate che il Museo della musica organizza dal 2010, dedicato a tutti coloro che restano in città e vogliono vivere l'estate ascoltando musica dal vivo. Otto progetti musicali che esplorano le affascinanti contaminazioni tra cultura apparentemente molto lontane tra loro, in un viaggio virtuale tra Africa, Medio Oriente, America ed Europa.

«Favolando per le valli» sosta a Castiglione dei Pepoli

Domani alle 21,15 a Castiglione dei Pepoli, «Drago Bianco» che presenta «Etna» uno spettacolo con Antonio Bonura, per bambini dai 4 anni: faville, fuochi colorati, fumi, lapilli e danza sono i protagonisti di questa performance dedicata al vulcano Etna e alla terra che lo ospita. L'iniziativa si pone all'interno delle iniziative di «Favolando per le valli». La regista è coordinata in collaborazione con l'Associazione G. Rossa, i Comuni di Alto Reno Terme, Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Pianoro e Sasso Marconi, e il contributo di Regione Emilia-Romagna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e prevede numerosi appuntamenti nelle valli del Savena e del Reno.

Intervista a padre Dall'Asta: «Abbiamo chiesto loro piena disponibilità a farsi

accompagnare durante la realizzazione delle loro opere»



Un'estate all'insegna dell'arte e della musica, quella voluta dal Comune di Monghidoro per questo 2017. Sino a mercoledì 23 agosto, con cadenza settimanale, l'antica piazzetta San Leonardo diventerà il luogo ombra della Cisterna». Mercoledì 9 alle 21.30 sarà il turno dell'«Arké Orchestra» diretta da Enrico Guerzoni con «Regine e Principesse», un concerto/conferenza per tornare a un passato mai tramontato. Francesca Roversi Monaco, docente di Storia Medievale all'Università di Bologna analizzerà il ruolo delle figure femminili e della loro vita quotidiana nel Medioevo, nelle fiabe e nella mitologia contemporanea, evidenziando quanto i modelli medievali abbiano influenzato la letteratura e i film per ragazzi. L'Arké Orchestra accompagnerà questo percorso con le colonne sonore degli intramontabili film di Walt Disney su arrangiamenti dello stesso Guerzoni. Enrico Guerzoni si è diplomato in Violoncello, Musica da Camera, Quartetto, e Storia della Musica al Conservatorio di Bologna. È stato Primo

Violoncello in varie orchestre italiane e straniere, ed ha collaborato con innumerevoli gruppi strumentali fra cui: i «Solisti Veneti», con i quali ha suonato in alcune fra le più prestigiose rassegne di musica nel mondo, e teatri e tournee in Giappone, Cina, Corea, India, Francia, Germania, Spagna, Argentina nonché Italia, in Teatri prestigiosi quali il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro Bellini di Catania, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma ed altri. Ha vinto il concorso internazionale per un posto di violoncello all'Ente Lirico Sinfonico Teatro Comunale di Bologna e vi ha collaborato stabilmente dal 1988 al 2001. «La Rassegna, organizzata dagli Assessorati alla Cultura ed al Turismo del Comune di Monghidoro in collaborazione con l'Ufficio lab ed il Centro studi Euterpe Mousikè vuole offrire al sempre folto pubblico della Cisterna la possibilità di poter godere di spettacoli eterogenei e di altissima qualità artistica nel suggestivo Chiostro del Monastero di San Michele ad Alpe» dichiara il sindaco di Monghidoro Barbara Panzacci.



Per i «Concerti della Cisterna» l'ensemble si esibirà diretto da Enrico Guerzoni

DI GIULIA CELLA

Sarare la frattura tra arte contemporanea e immagini sacre è questo l'obiettivo del progetto «Percorsi di riavvicinamento tra artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano», proposto dal Comitato Scientifico di «Devotio». L'esposizione di prodotti e spettacoli, molto religiosi che si terrà in fiaga a Bologna nel mese di ottobre. Tra i coordinatori dell'iniziativa padre Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria Lercaro. Perché questa urgenza di «riconciliazione»? Il Novecento è stato contrassegnato da un evidente distacco tra forme artistiche e sensibilità religiosa. Di conseguenza, oggi per un artista non è affatto scontato entrare in un contesto di spirito biblico. Occorre un lavoro di continuo confronto sulle modalità più appropriate per proporre un'immagine sacra con il linguaggio contemporaneo. Proprio in questo confronto continuo si colloca la peculiarità del progetto? Si tratta di artisti e comunitari che cercano di realizzare di nuovi modi che partano da un latto un'immagine astratta e dall'altro il volto della Vergine. Non è tutto: anche un artista molto affermato si è messo in gioco nel progetto. Abbiamo potuto contare sulla disponibilità di Marcello Mondazzi, autore fra i più accreditati nel panorama dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale, che ha lavorato con noi in un fruttuoso lavoro di scambio continuo

Chi sono gli artisti selezionati?
Due sono giovani talenti che hanno partecipato al Premio «Giovani artisti Centro San Fedele», entrambi sui trenni. Daniela Novello ha realizzato un volto della Vergine e bambino, opera raffinata che cerca di interpretare l'iconografia bizantina in modo contemporaneo. Ettore Frani, invece, si è avvalso della tecnica dell'esposizione per la realizzazione di un'opera che parta da un latto un'immagine astratta e dall'altro il volto della Vergine. Non è tutto: anche un artista molto affermato si è messo in gioco nel progetto. Abbiamo potuto contare sulla disponibilità di Marcello Mondazzi, autore fra i più accreditati nel panorama dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale, che ha lavorato con noi in un fruttuoso lavoro di scambio continuo

di suggerimenti e migliorie. Il risultato è di sicuro interesse.

Una volta completate, dove saranno collocate le opere realizzate?

La cerimonia di consegna delle opere d'arte e la loro esposizione è prevista nello spazio esperienziale «I cinque sensi nella liturgia» nell'ambito della fiera «Devotio», il prossimo ottobre a Bologna. Successivamente, coerentemente con lo spirito del progetto, troveranno la loro definitiva sistemazione all'interno di spazi liturgici e saranno destinate alla preghiera e alla celebrazione.

Le opere d'arte commissionate da «Devotio» vogliono rappresentare un ritorno al figurativo di qualità artistica elevata ed essere, quindi, atte ad elevare lo spirito verso Dio, ma anche comprensibili nei loro significati.

taccuino

Gli eventi della settimana

Venerdì prossimo alle 21 al Santuario della Madonna delle Saline di Fano, concerto dal titolo «Baroque strumentale europeo». L'evento è all'interno della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» promossa dall'Associazione «Arsarmonica». Musiche di Bertali, Biber, Cavazzoni, Colombo, Corelli, Ferrini, Haerl del, Mozart, S. Scheidt. Concerto offerto dal Comune di San Benedetto Val di Sangro per la commemorazione della strage del treno «Italicus» del 4 agosto 1974. «L'architettura in montagna: forme e decorazioni» è invece il titolo dell'incontro

proposto da Capotubo centro studi per giovedì prossimo alle 21 nella piazzetta di Fano. Una serata tra storia e arte a cura di Alessandro Biagi. «Estate in musica», con il patrocinio del comune di Alto Reno Terme, presenta l'edizione 2017 de «I suoni dell'Alto Reno», per la direzione artistica di Gianni Landroni. Martedì nella chiesa di Lustola, Gianni Landroni alla chitarra accompagnerà Barbara Simonì al violino. Alla proloco di Molino del Pallone, giovedì, appuntamento con «I njeti del trio». Venerdì nella chiesa del Vizzero, concerto di Landroni. Gli appuntamenti sono alle ore 21.

Gli appuntamenti con «Voci e organi dell'Appennino»

Oggi alle 21,15 nella chiesa di San Pietro a Vidicatico sarà celebrata una Messa con accompagnamento musicale della liturgia, seguita da un breve concerto per soprano e organo offerto dalla parrocchia

di volontariato e Pro Loco. Oggi dunque alle 21,15 nella chiesa di San Pietro a Vidicatico sarà celebrata una Messa con accompagnamento della Liturgia, seguita da un breve concerto per soprano e organo offerto dalla parrocchia. Interverranno Aglaia Merkl, soprano e Francesco Bernasconi, organo; musiche di Schuetz, Buxtehude, Saint-Saëns, Gabrieli ed altri. Una puntata fuori duocesi sarà quella di martedì 8 alle 21 nella chiesa di Treppio (Sambugh). Parrocchia di San Giovanni e Paolo con Rossanna Antonioli soprano e Alberto Guerzoni organo; musiche di Zipoli, Bach, Valeri, Pergolesi, Moretti, Bizet. Poi altri due concerti nella nostra diocesi. Mercoledì 9 alle 18 nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna a Pianaccio Messa con accompagnamento musicale celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi e concelebra don il parroco di Lizzano in Belvedere don

Racilio Elmi, in memoria di Enzo Biagi nel giorno del suo compleanno e nel decimo anniversario dalla sua scomparsa. Es seguiranno canto e musica Maria Vulpi, soprano e Enrico Barsanti, organo. Verranno eseguite musiche di Sweelinck, Mozart, Franck e gregoriano. Dopo la Messa, intervento di Bice Biagi che ricorderà il Servo di Dio don Giovanni Fornasini, nativo di Pianaccio, Parroco di Speralcone, trucidato a Montereale il 13 novembre 1944, tramite una lettera di odio di Bruno Luigi e i cosiddetti mesi. La mia Resistenza» di Carlo Loris Mazzetti. La chiesa di Pianaccio venne costruita negli anni 1736-40 all'interno della più antica parrocchia di San Nicola di Montecatino. Fu dichiarata parrocchiale nel 1830 e nel 1850 fu ampliata, trasformandola nello stato attuale a croce greca. Infine domenica 13 alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta a Tolè concerto per



trombe storiche e organo dedicato alla memoria di Sisto, Giuseppina e Gilberto Gherardi. Alle trombe storiche Michele Santi, all'organo Manuel Tomadin; musiche di Charpentier, Zipoli, Galuppi, Händel, Vivaldi.

Mercoledì nella chiesa di Pianaccio Messa con accompagnamento musicale celebrata dall'arcivescovo in memoria di Enzo Biagi. Domenica a Tolè concerto per trombe storiche e organo in memoria di Sisto, Giuseppina, Gilberto Gherardi

66

«Dio consola come il migliore amico, facendosi vicino e ispirando amore»

L'AGENDA DELL'ARCHEVESCOVO

DOMENICA 6
Alle 9.30 nella chiesetta alpina sul Monte Croce a Tolè celebrazione in memoria dei caduti di tutte le guerre, nel 30^o anniversario dell'edificazione della chiesa. Alle 11.15 nella chiesa parrocchiale di Tolè Messa.

MERCOLEDÌ 9
In mattinata a Ponte di Legno (Brescia) incontro nell'ambito di «Tonal estate», kermesse organizzata dall'Opera di Nazareth. Alle 18 nella chiesa di Pianaccio Messa in suffragio di Enzo Biagi nel giorno del suo compleanno e nel decimo anniversario della scomparsa.

GIOVEDÌ 10
Alle 21.30 presso il Museo per la Memoria di Ustica introduce «La notte di San Lorenzo», serata di poesia a cura di Cantieri Mettici.

Nell'omelia della Messa in suffragio delle vittime della bomba del 2 agosto 1980 l'arcivescovo ha ricordato che «i nostri morti chiedono non vendetta, ma giustizia e solidarietà. Non smettiamo di cercarle e doniamole agli altri anche per le vittime delle troppe stragi che oggi Caino prepara»

«La Messa celebrata con i familiari delle vittime sarà l'occasione per continuare a interrogarsi su questa ferita, che resta tale pur a distanza di tanti anni. È un monito perché non ci siano reti occulte di violenza, di qualunque colore essa sia, e per ricordare che il solo modo di contrastarla è la legalità. Speriamo che la memoria non venga archiviata». Lo ha dichiarato al Sir (Servizio informazione religiosa, l'agenzia di informazione della Cei) l'arcivescovo Matteo Zuppi mercoledì scorso, giorno in cui si commemorava la strage compiuta la mattina del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria. Furono 85 le persone rimaste uccise e oltre 200 quelle ferite, in seguito allo scoppio di un ordigno, contenuto in una valigia abbandonata nella sala d'attesa di seconda classe della stazione, affollata di turisti e di persone in partenza o di ritorno dalle vacanze. Sempre mercoledì l'arcivescovo ha celebrato la Messa di suffragio delle vittime nella chiesa di San Benedetto. Riportiamo integralmente l'omelia.

DI MATTEO ZUPPI *

Consolate, consolate il mio popolo», invita il profeta Isaia. Ascoltiamo queste parole oggi ricordando una ferita insopportabile, dolorosa a distanza di tanti anni, perché il tempo in realtà non lenisce o fa passare il dolore, anzi, qualche volta lo rende più profondo e acuto, con una percezione fisica della definitività così difficile da accettare. È la ferita per la perdita dei nostri cari, ma ancora di più per il modo con cui questa è avvenuta. Dopo il terribile scoppio che ha inghiottito le loro vite non c'è stata la ricostruzione desiderata e dovuta. Insieme a loro ricordiamo anche tutte le persone che ne portano ancora le conseguenze nel corpo e nell'anima. Ma in fondo la strage ha segnato la vita di tutta la nostra città in maniera indelebile. Non vogliamo e non possiamo dimenticare. È vero che sarebbe un tradimento di quanti ne sono state vittime. L'amore diventa ricordo e il loro sangue ci chiede di fare tutto il possibile perché quanto successo non avvenga per altri. Lo abbiamo fatto poco fa con il ricordo istituzionale, esigente come non può non essere da chi attende giustizia e vuole vuole arrendersi che questa non ci sia. Lo faremo con la bella iniziativa di quegli ottantacinque narratori che hanno raccolto tanti frammenti della storia delle persone uccise nella strage. Essi racconteranno in vari luoghi della città la storia di quei nomi, ci ricorderanno che sono ognuno una persona, una vita, quella vissuta e quella rubata dagli assassini.

Ma cosa può mai consolare chi ha perso tutto? E come Dio consola gli uomini che sperimentano la forza terribile del male, vigliacco, osceno nelle conseguenze e nelle tante complicità, insidiioso perché non si fa riconoscere e, purtroppo, non troppo combattuto, addirittura favorito, motivo che lo rende temibile e sempre pericoloso?



I soccorsi in stazione dopo l'esplosione

Zuppi ha sottolineato con forza che va fatta ancora chiarezza: «Non vogliamo consolazioni finite, di convenienza, che in realtà irritano e feriscono ancora di più, come le promesse non rispettate perché perse nel grigio della burocrazia, dove nessuno è responsabile. Vogliamo risposte vere»

direttamente dagli uomini, l'uccisione, l'altro il crollo di una torre. Gesù ammonisce tutti a convertirsi. Invita a fare tesoro di quanto avvenuto per cambiare, per non credersi protetti naturalmente dal male, per rendersi conto, per fare in modo che non avvenga più per altri e per certi versi, quindi, anche per noi. Convertirsi significa costruire ponti, cercare sempre la via del dialogo e non accettare mai muri che separano e fanno crescere le radici dell'odio. Convertirsi è non tollerare nessuna complicità con il male, come, ad esempio, la corruzione, la logica mafiosa che inizia con il sottile piegare il pubblico all'interesse personale o alla convenienza, economica, di ruolo, di considerazione. Convertirsi vuol dire non smettere di provare orrore di fronte al male, qualsiasi esso sia, anche in luoghi di cui non sappiamo nulla e costruire una convivenza giusta, anzitutto compiendo il proprio dovere. Convertirsi vuol dire rifiutare qualsiasi pregiudizio, l'intolleranza, la violenza nelle parole o l'aggressività banale delle parole, peggio se scagliate nell'anonimato di internet. Convertirsi significa non sciupare le opportunità, non ingannare con mezze verità, con la furberia, prendendo in giro con parole vuote e promesse che sappiamo non mantenere. Convertirsi significa anche cercare sempre e comunque il bene comune.

C'è, però, una consolazione che nessuno di noi può dare, che solo Dio poteva offrire, di cui ogni uomo ha desiderio: la vita che non vediamo, la vita oltre la vita. È la consolazione che tutti, tutti cerchiamo e che la fede aiuta a vedere e capire. È quella di Maria Maddalena che piangeva come tutti accanto al sepolcro della persona che amava, alla vita perduta, al limite della morte, e le cui lacrime vennero asciugate nella prima domenica, quando sperimentò la speranza più forte del male. Amiamo anche noi così, dando e trovando consolazione aiutando gli altri, amando il nostro paese e la casa comune che è il mondo intero, cercando che non accada più e ricordando che c'è una strage della stazione ogni giorno in quella guerra a pezzi che tante forze del male hanno causato e alimentano. E tutti possiamo e dobbiamo fare molto.

Signore, Pastore buono, che porti gli agnelli sul petto e conduci dolcemente le pecore madri, ti preghiamo consola quanti hanno visto la morte abbattersi accanto a sé. Tu ricostruisci il tempio santo che è il corpo di ogni uomo e risusciti dopo tre giorni perché la morte non sia più l'ultima parola. Signore insegnaci a non arrendersi mai alla logica del male, a saperlo riconoscere e combattere con la forza e l'intelligenza dell'amore, scegliendo sempre la via della solidarietà e del bene comune. Disarma i cuori intossicati dall'odio, dalla violenza, dal pregiudizio perché nessuno muoia per colpa di mano assassine. Consola, aiutaci a consolare e a cercare sempre la misericordia e la giustizia per aiutare chiunque è nella sofferenza.

* arcivescovo

«La fraternità ripara il male»

Il male si nutre dell'indifferenza, cresce nell'individualismo, quando cioè il destino dell'altro non mi interessa, non lo sento mio, lo guardo come un estraneo, al massimo posso avere qualche solidarietà, ma sempre da spettatore, come fosse un problema suo e non nostro. Per voi la consolazione avvenne fin dal primo momento dopo quei terribili momenti. (Non ci stanchiamo di chiedere, con umile fermezza, a chi sa qualcosa di dirlo, di liberarsi, di trovare un modo per aiutare a consolare qualcosa che non trova consolazione. Farlo è un dovere e un debito che essi hanno. Farlo aiuta e mitiga un giudizio severo sulla loro vita, perché oltre quello degli uomini e della coscienza personale c'è il giudizio di Dio). Ad una forza di distruzione si contrappose subito una energia straordinaria di amore, di dedizione, di generosità, istintiva, commossa, umanissima. Tutta la città si mobilitò e si unì, si sentì partecipe e tutti furono come parenti delle vittime e sentirono quelle persone come fossero i propri familiari. A distanza di anni è ancora così. Quante lacrime vedere quei nomi! Ecco cosa significa solidarietà: aiutarsi, non lasciare soli. Consolazione è quanto fece - è uno dei tantissimi esempi possibili - don Guido Franzoni che mobilitò decine di persone

per adottare 85 bambini in Uganda, a Kambuga, cui dette come secondo nome quello delle vittime. Consolazione non è solo lenire il dolore, ma trovare delle risposte, sapere trarre dal male una forza di vita che così lo sconfigge. Quello che chiedono i nostri morti non è la vendetta, ma giustizia, fraternità, solidarietà. Non smettiamo di cercarla. Intanto la doniamo agli altri anche per le vittime delle troppe stragi che in tante città oggi Caino prepara, con la solita complicità di tanti di quella belva umana che ancora non è contenta perché non ha imparato a vivere senza ammazzare. Non vogliamo consolazioni finite, di convenienza, che in realtà irritano e feriscono ancora di più, come le promesse non rispettate perché perse nel grigio della burocrazia, dove nessuno è responsabile. Vogliamo risposte vere. E Dio? Dio consola come il migliore amico, facendoci vicino e ispirando sempre un amore umano, più forte del male e della paura, di qualsiasi logica di divisione, di pregiudizio, di contrapposizione. Gesù è la consolazione di Dio. È pagata con un amore fino alla fine, così diversa dalle consolazioni facili, distaccate, paternaliste! Nel Vangelo commenta due fatti della cronaca di allora e ogni episodio simile di oggi. Avevano provocato tanti morti, uno causato

2 agosto

Acli: «Arrivare alla verità sul terribile attentato»

«Per Bologna e i bolognesi, in particolare, è importante mantenere memoria di ciò che è accaduto, perché non si perda la speranza di fare finalmente luce su questa terribile strage». Queste le parole del Presidente provinciale delle Acli di Bologna, Filippo Diaco, che mercoledì 2 agosto ha partecipato alle celebrazioni in occasione del trentassettesimo anniversario della strage del due agosto. «Anche nelle nuove generazioni è importante che venga mantenuto vivo l'interesse verso tale accadimento, perché la giustizia possa fare il suo corso» ha affermato Diaco.

«A distanza di 37 anni, la più grave ferita che ha subito la nostra Città non si è rimarginata. Auspiciamo» ha concluso Diaco «che non sia più il tempo delle polemiche sterili e delle strumentalizzazioni politiche, ma della fiducia nei confronti delle Istituzioni, ricambiata dalla trasparenza e dalla verità, per rispetto delle vittime, dei loro familiari e di tutti i cittadini».

centenario. Milizia Immacolata, un secolo di lotta assieme a Maria

Lunedì 14 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo Veglia di preghiera per la ricorrenza; in ottobre il pellegrinaggio a Roma per la celebrazione mondiale

La Milizia dell'Immacolata celebra quest'anno i 100 anni dalla fondazione. Nacque dall'intuizione di san Massimiliano Kolbe: di fronte al dilagare del male, c'era un rimedio, una forza: Maria, l'Immacolata. Come ricordava il 1° maggio scorso il nostro Arcivescovo al movimento, la Milizia è l'amore e combatte il male. Il nome indica l'essere insieme, perché la forza del cristiano è la comunità; da soli si è più deboli, come intuì padre Kolbe. Quindi, la M.I. nacque per

i lontani, per una «Chiesa in uscita» ed è anche oggi la risposta di bene al male del mondo. Le ceneri di padre Kolbe varcarono nazioni, oceani e arrivarono anche in Italia. A Bologna, un francescano, padre Luigi Faccenda, confratello del padre Kolbe, raccolse la sua eredità perché, disse: «Mi resi conto che nella Milizia dell'Immacolata avrei trovato una delle risposte più efficaci ai nuovi mali. Lavorammo senza soste, nelle parrocchie, nelle scuole, nei posti di lavoro e nella disorientata società del dopoguerra. Dopo un periodo di profonda riflessione demmo inizio all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe». Era l'11 ottobre 1954. La M.I. e le Missionarie, in comunione con la Chiesa di Bologna nell'anno del X Congresso eucaristico diocesano), raccolgono l'eredità di san Kolbe e celebrano i 100 anni della fondazione e delle apparizioni di Fatima nello spirito dell'augurio «eucaristico» di monsignor Zuppi: «Voi siete un dono con una storia così bella, così lunga, così ricca di esempi, di testimonianze. In un momento in cui si parla di "terza guerra mondiale a pezzi", in un momento in cui c'è tanta cattiveria e possiamo abituarci al male, invece di pensare: "cosa posso fare io?", con l'Immacolata dire: "Eccomi, sono la serva del Signore"». Per questo siamo tutti invitati a vivere una Veglia di preghiera per questa ricorrenza nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo, il 14 agosto alle 21. Proseguiremo poi in ottobre col pellegrinaggio a Roma dal 15 al 18, per celebrare con i Militi, provenienti da tutto il mondo.

Angela Esposito, missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe



Gaia eventi, appuntamenti sotto le Due Torri

Proseguono le iniziative ecologico-culturali, promosse dal gruppo di guide ed accompagnatori bolognesi «Gaia eventi». Oggi e domani nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri, si svolgerà un itinerario d'arte e catechesi, che, in occasione della festa dei Patroni, sarà replicato tre volte. I turni d'accesso alla basilica saranno oggi alle 17 e alle 21 e domani alle 17, sempre a titolo gratuito. Per l'occasione saranno rese visitabili l'antica cripta e il campanile, e non sarà necessaria la prenotazione. Appuntamento in Strada Maggiore 4 (davanti all'ingresso della chiesa). Martedì 8 alle 20.30 «Gaia eventi» propone «Muri, santi e torri attraverso gli arcani bolognesi», un viaggio dentro la città medievale che ci porta a scoprire che, dietro le alte mura medievali, le molte torri e le loro difese, infatti, si nascondono simboli di spicco che la cultura magica del tempo rivelava solo per mezzo di alcuni Arcani.

Appuntamento in piazza Ravennana, sotto le Due Torri. Costo: euro 15. La visita si svolgerà al raggiungimento di un numero minimo di 15 partecipanti. La prenotazione è obbligatoria scrivendo a info@guidegaia.bologna.it o telefonando allo 0519911923.



Piazza Ravennana

Alla Festa del campanile di Campeggio, Zuppi celebra la Messa per gli anziani

E appena iniziata la tradizione dei «festi del campanile» nella parrocchia del santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio, nel Comune di Monghidoro, con un programma che prevede vari appuntamenti fino al 26 agosto e che, nella giornata dedicata agli anziani, domenica 13, culminerà nella celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 11.30 nel santuario Messa concelebrata e presieduta dall'Arcivescovo, seguita dal pranzo gratuito per gli ultra settantacinquenni; al pranzo saranno presenti anche i profughi minori non accompagnati (circa 20) presenti nel Comune di Monghidoro. Il programma della festa prevede, inoltre, mercoledì 9 alle 20 piazza e alle 21.30 spettacolo comico con Duilio Pizzochi; lunedì 14 pellegrinaggio al santuario di Boccadirio, con partenza alle 4 da Campeggio e arrivo a Boccadirio alle 12, dove sarà celebrata la Messa; martedì 15 «Ferragosto Campeggiano» alle 10 Messa e alle 13 pranzo all'interno della pista degli impianti sportivi; mercoledì 16 «Giornata dei bambini» alle 10 giochi di gruppo, seguirà il pranzo gratuito per tutti i bambini, alle 20 crescentine e alle 21 serata danzante con Tiziano Ghizzetti; infine sabato 26 alle 30 la «Festa del campanile» e se ne avrà vival delle Fiemmeconiche. «La prima edizione della festa», raccontano alcuni parrocchiani – risale al 1978 e fu organizzata da un gruppo di parrocchiani sostenuti e incoraggiati dall'allora parroco padre Reginaldo Orlando, domenicano, per restaurare il campanile non più agibile per eventi atmosferici. La sagrada cosa così ampio consenso da parte dei parrocchiani e dei numerosi turisti presenti nella zona, che da allora si è ripetuta ogni anno. Ora le varie iniziative si svolgono nella pista polivalente, coperta, degli impianti sportivi di Campeggio, di proprietà della parrocchia».



La chiesa di Campeggio

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana Curia chiusa fino a domenica 20 agosto - Esercizi spirituali per preti e laici al Cenacolo Mariano Dall'11 al 13 «Trekking musicale lungo la Via degli Dei» - Due spettacoli per i «Burattini di Riccardo»

diocesi

CURIOSA CURIA. Gli Uffici della Curia Arcivescovile e tutti gli Uffici ad essi collegati, sono chiusi nelle due settimane centrali di agosto, da domani a domenica 20 agosto (compresi).

PAOLO TAGLIANI. Lunedì 14 agosto alle 18 nella nuova chiesa parrocchiale di Poggio Renatico sarà celebrata una Messa a suffragio del seminarista Paolo Tagliani, prematuramente scomparso il 14 agosto 1994. Presiederà la celebrazione eucaristica monsignor Gabriele Cavina, parroco a Le Budrie.

OPERA MURATORI. Lunedì 14 agosto nel cortile dell'Opera diocesana Emma Muratori (via De' Gobbiuti 11) si terrà la Vergine dell'Assunta. Alle 20 Rosario, alle 20.30 canto orientale «Akathistos» in onore della Vergine, processione con l'immagine della Madonna Nicopeia e benedizione alla città in piazza Malpighi presso il monumento a Maria; poi festa insieme nel cortile.

parrocchie e chiese

TOLÉ. Oggi Tolé festeggiò il trentanovesimo anniversario della costruzione della chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, con commemorazione e Messa solenne, dall'arcivescovo Matteo Zuppi, alle 9, alla chiesa alpina, alzabanda, deposizione di un coro e benedizione di una targa, sulla quale sono incise frasi di papa Francesco contro la guerra, alle 10.30 inizio della sfilata degli alpini e alle 11.15, sul sagrato della chiesa di Tolé, Messa celebrata dall'Arcivescovo; seguirà la deposizione di una corona ai caduti di tutte le guerre. Alle 12.30 pranzo nella sala polivalente e spettacolo bandistico itinerante per le vie del paese.

SANT'ALBERTO. Oggi la parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale festeggiò il patrono celebrando i vari momenti religiosi nel prato di fianco alla chiesa. Alle 16.30 recita del Rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne, con benedizione con le reliquie del santo patrono, presieduta da don Enzo Mazzoni, nativo di Sant'Alberto, in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Al termine momento di fraternalità e alle 22.30 estrazione dei premi della lotteria.

BOCCADIRIO. Da oggi a lunedì 14 agosto si celebra al santuario di Boccadirio la Novena dell'Assunta, in preparazione alla solennità dell'Assunzione. Ogni sera alle 21 preghiera della Novena, flaminio, con il canticello, seguita dalle Litanee, da una riflessione e dalla Benedizione in Sanatorio.

MONTE SAN GIOVANNI. Oggi si conclude, nella parrocchia di Monte San Giovanni (Comune di Monti San Pietro) la festa della Madonna del Buon Consiglio. Il programma prevede: Messa alle 10 e processione con l'immagine della Madonna; alle 18 Rosario solenne e canto delle Litane. Dalle 19 sarà cena nel prato della parrocchia; concerto della banda di Castello di Seravalle dalle 17 alle 18 e dalle 20.30 alle 22. Al termine estrazione della lotteria.

spiritualità

RADIO MARIA. Domani alle 7.30 Radio Maria trasmetterà il Rosario, le Lodi e la Messa in diretta dal Monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelungo 51), retto dalle Carmelitane scalze.

CENACOLO MARIANO/1. «Con Gesù sempre nasce e rinace la gioia (Eg 1)» è il tema degli Esercizi spirituali per preti che si svolgeranno nel Cenacolo mariano di Borsigoro, in Sasso Marconi dal 18 al 21 agosto, guidati da padre Raffaele Di Muro, francescano convenzionale, e dal 31 agosto al 3 settembre, guidati da padre Roberto Mario De Souza. Info: 051842623, www.kolbemission.org

CENACOLO MARIANO/2. Dal 23 al 27 agosto nel Cenacolo mariano di Borgonuovo in Sasso Marconi si svolgeranno gli Esercizi spirituali per i volontari dell'Immacolata Padre Kolbe.

società

UNIONE APPENNINO BOLOGNESE. È un appuntamento da non perdere per gli amanti delle camminate in natura il «Trekking musicale lungo la Via degli Dei» proposto quest'anno da «L'Eco della Musica», 1° Festival ecologico musicale dai crinali degli Appennini. La manifestazione, organizzata dall'Unione Comuni dell'Appennino Bolognese, si svolgerà in tre giorni, dall'11 al 13 agosto, con partenza venerdì il 11 alle 9 da Bologna, in Piazza

Poggio di Persiceto, al via la Novena dell'Assunta

Il 15 agosto, per la solennità dell'Assunta il Santuario della Madonna del Poggio di Persiceto vede confluire tanti fedeli per onorare la Beata Vergine delle Grazie e partecipare alla festa titolare. La Novena in preparazione con la presenza di pellegrini dalle parrocchie della zona avrà questi orari: Messe alle 6.30 e 7.15 e Rosario meditato alle 20.30. Siamo nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, per ogni comunità è fondamentale radunarsi almeno per la Messa della domenica. Ma occorre il prete. Alla sera, durante il Rosario meditato, ci leggeranno i discorsi di papa Francesco nel suo pellegrinaggio sulle tombe di don Primo Mazzolari a Bozzolo e di don Lorenzo Milani a Barbiana. Impareremo poi per intercessione della Madonna il don di numerose vocazioni al sacerdozio. Alle 20.30 si svolgerà la processione con il simulacro della Madonna del Poggio e della pastorale e della corona. La solennità del 15 agosto prevede le Messe alle 6, 11 e 19, il Rosario alle 17.30 e il canto dei Secondi Vespri, seguito dalla processione alle 20.30. La festa religiosa si dilata anche in iniziative esterne: la pesca in favore del santuario, le cene gastronomiche al pomeriggio e nella sera di Ferragosto e il concerto di un gruppo musicale giovanile.

Adriano Bragaglia



La Madonna del Poggio

Montepastore, Vedegheto e Tolé in festa

Ritorna, sabato 12 e domenica 13, nella parrocchia di Montepastore, la tradizionale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti», coi famosi polli allo spiedo e i burattini (sabato alle 21 nel parco della chiesa). Il programma religioso prevede: sabato dalle 15 alle 16 Confessioni, domenica alle 10 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione con l'immagine della Vergine. A Vedegheto, domenica 13, si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», nata al termine del secondo conflitto mondiale per rendere grazie a san Giovanni Bosco dello scampato pericolo. Alle 17.30 messa e processione. Dalle 19.30 messa e processione. Dalle 21.30 si svolgerà il rito della messa per i reduci devoluta al restorante della chiesa. Infine, nella parrocchia di Tolé, martedì 15 festeggerà la patrona. Messe alle 8, 11.15 e 18.30; alle 20.30 Vespri solenni e processione con l'immagine dell'Assunta. I festeggiamenti inizieranno con Estate Ragazzi dall'8 al 12; seguiranno mercoledì alle 18 Messa con gli ospiti del Villaggio Pastor Angelicus, venerdì alle 18 Messa con Unzione degli infermi, sabato alle 20.30 Messa al cimitero e domenica alle 21 in chiesa concerto per tromba e organo, o «Voci e organi dell'Appennino».



Loiano, «Festa grossa» per la Vergine del Carmine

Come molte parrocchie dell'Appennino, anche quella di Loiano, intitolata a San Giacomo e Santa Margherita, dedica la «Festa grossa» non ai patroni, ma alla Madonna del Carmine. Sembra che le origini dell'attuale intensità attivistica dei frati carmelitani che risiedevano a Bortignano e da lì raggiungevano le vicine parrocchie della valle del Savenna, dell'Idice e dello Zeno. La festa loianese si svolge la seconda settimana d'agosto, quando le attività contadine, un tempo prevalenti, sono meno intense. Oggi la festa grossa non è più la grande folla di gente del paese, è quella che conserva intatta la struttura tradizionale della festa parruccata: la processione, il concerto della banda e dei campanari, le crescentine, la pesca di beneficenza per i lavori di illuminazione della facciata della chiesa, qualche attività culturale, la «gorazzava» e un'iniziativa a favore della missione amazzonica fondata da padre Paolino Baldassarri, nativo di Quinzano.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ORIONE
C. Orione, 14
051.382403
051.435119

Jab Harry Met Sejal ore 16 - 20.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

La tenerezza ore 21



Biblioteche aperte nel mese di agosto

Anche in agosto si potranno leggere, prendere in prestito e

chiedere informazioni bibliografiche: l'Istituzione Biblioteche assicura ai cittadini la continuità dei servizi bibliotecari, anche se con alcune modifiche di orario: tutta l'edilizia è aperta al 26 agosto: le due biblioteche di Archiginnasio e Salaborsa, mentre l'apertura in una sorta di «staffetta» che permetterà al pubblico di avere nel centro cittadino una biblioteca a disposizione mattina e pomeriggio: Archiginnasio sarà aperto dal lunedì al venerdì (chiuso il 14 agosto). Anche la Biblioteca

Ginzburg e la Ruffilli saranno aperte per tutto il mese (ad eccezione del 14 agosto); le altre biblioteche nei quartieri chiuderanno per brevi periodi. Ovviamente, piena funzionalità dei servizi online: chi desiderasse alleggerire i bagagli lo potrà fare scaricando gratuitamente ebook dalla biblioteca digitale MediaLibraryOnLine. Inoltre, per facilitare chi parte per le vacanze, la disponibilità dei posti letto è stata da 30 a 45 giorni. Per verificare i giorni di chiusura e gli orari delle biblioteche dell'Istituzione, è possibile scaricare dal sito l'orario estivo di tutte le biblioteche: bit.ly/2ryf6QO il Palazzo dell'Archiginnasio rimarrà aperto per le visite turistiche con il consueto orario: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18, sabato dalle 10 alle 19, domenica e Ferragosto dalle 10 alle 14.

L'omaggio di Barbarolo alla Madonna

Sarà «Festa grossa» oggi nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Barbarolo, nel comune di Loiano, in onore della Madonna del Carmine. Le celebrazioni, iniziate ieri, oggi proseguono con la Messa solenne alle 11.30 e alle 16.30 la funzione religiosa e la solenne processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna. Il programma degli intrattenimenti prevede: alle 18.30 apertura dello stand gastronomico e alle 21 balli con l'orchestra «Maurizia e Graziano»; inoltre pesca di beneficenza, gonfiabili per i bambini e campane in festa, con i Campanari di Monghidoro. Alle 24 estrazione dei premi della lotteria.



in memoria

Gli anniversari della settimana

7 AGOSTO
Carbone monsignor Angelo (1994)
Orsi don Giuliano (2005)
Nardin don Ampelio, servo della carità (2007)

10 AGOSTO
Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni monsignor Giánfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)

8 AGOSTO
Sabbioni don Natale (2011)

11 AGOSTO
Castellini don Pierluigi (2010)

no, che lo scorso anno è tornato al Padre. Il programma religioso prevede tre mattine di Adorazione: giovedì 10 e venerdì 11 dalle 9 alle 12 (con Messa alle 8.30) e sabato 12 dalle 8.30 alle 12. Domenica 13 Messa alle 9.30, 11.30 e 17, quest'ultima seguita dalla processione con l'immagine della Madonna. Il programma folcloristico inizierà giovedì: alle 18 nella sala parrocchiale apertura della mostra fotografica «I Santi di tutte le case: oleografie di Monghidoro e dintorni» a cura di Maria Ceccetti e alle 21 nella piazza della chiesa conferenza «Chi tradentini in due paesi d'alto del loianese» a cura di Giorgio Nascetti. Giovedì e venerdì alle 21.30 concerto della banda musicista di Monghidoro. Domenica 13 alle 18 musica e danza con la banda Bignardi di Montezano. Lunedì 14 alle 16 tradizionale festa sui monti con gli animatori. Inoltre, da venerdì a domenica dalle 19 stanti gastronomici e pesca di beneficenza. (R.F.)



Raffaello, Disputa del Sacramento

I cortei eucaristici, patrimonio bolognese

DI SAVERIO GAGGIOLI

E con la Controriforma cattolica e con il Concilio di Trento, che la risposta della Chiesa alla riforma protestante si traduce anche nel ribadire la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, favorendone così il culto. Nel 1539 papa Paolo III istituì le compagnie del Santissimo Sacramento, al fine di curare, a livello parrocchiale, la pietà eucaristica e il decoro delle relative celebrazioni; simili associazioni di fedeli esistevano però in precedenza anche nella nostra città. Uno studio prolungato e rigoroso su questo argomento e sulle Decennali eucaristiche bolognesi è stato fatto nel corso degli anni da Fernando e Gioia Lanzi, del Museo della Beata Vergine di San Luca e del Centro Studi per la Cultura popolare. Tra i molti lavori, ricordiamo qui i testi per il volume «Il cammino delle maestà», realizzato dalla parrocchia di San Giovanni in Monte per la Decennale eucaristica del 2014 e «La religiosità popolare tra manifestazione di fede ed espressione culturale» (EDB). «Il primo arcivescovo di Bologna, il cardinale Gabriele Paleotti – ricordano i coniugi Lanzi – nel 1566, primo anno del suo ministero

Il cardinale Paleotti nel 1566 stabilì che la settimana prima del Corpus Domini in alcune parrocchie si tenessero processioni col Santissimo

episcopale, stabili che per tutta la settimana precedente la festa del Corpus Domini si facessero nei quattro quartieri della città le processioni del Santissimo Sacramento in alcune parrocchie, che venivano designate da lui di volta in volta. In principio non vi fu un turno fisso, poi fu stabilito su base decennale, in modo che ad ogni parrocchia tocasse fare la processione una volta ogni dieci anni. Rimase sempre fuori dal turno, e con cadenza annuale, la processione cittadina che si faceva il giovedì del Corpus Domini partendo dalla Cattedrale e che era la più solenne di tutte». «L'idea delle processioni parrocchiali – continuano – fu certamente mutata dal cardinale Paleotti da quanto si faceva a Roma ed aveva lo scopo di coinvolgere maggiormente gli abitanti dell'intero nucleo urbano, creando occasioni che rimarcassero la centralità dell'Eucaristia nella vita delle comunità

parrocchiali. Il turno decennale delle processioni eucaristiche fu nuovamente stabilito verso il 1670 dal cardinale Giacomo Boncompagni: era organizzato in modo che per tutti i giorni fra l'ottava si facesse una processione eucaristica in una parrocchia di Bologna, escludendo però il giovedì perché si faceva la processione generale, il sabato perché giorno di mercato e la domenica perché in quel giorno, per privilegio papale, la processione spettava ai Domenicani». «Dopo gli sconvolgimenti politici di fine Settecento – ricordano Fernando e Gioia Lanzi – che si ripercossero anche sul piano religioso comportando per Bologna un nuovo assetto parrocchiale che andò in vigore nel 1806, fu necessario rivedere l'antico turno decennale. A farlo fu il cardinale Carlo Oppizzoni: nel 1827 fu stabilito che le decennali eucaristiche parrocchiali si celebrassero sempre in domenica e non in giorno feriale, ferma restando la processione cittadina il giovedì del Corpus Domini. E con questo turno, che si è andato ampliando con l'aggiunta di tutte le parrocchie cittadine di nuova creazione e di quelle del suburbio che sono state elevate al ruolo di parrocchie urbane, si procede tuttora».

L'idea fu certamente mutuata da quanto si faceva a Roma e aveva lo scopo di coinvolgere maggiormente gli abitanti dell'intero nucleo urbano, creando momenti che rimarcassero la centralità dell'Eucaristia nella vita dei fedeli



Il Congresso del 1927

«Addobbi», festa della comunità

Le Decennali si caratterizzarono per l'abitudine di ripulire e abbellire le strade lungo il percorso sacro. C'era anche l'usanza di esporre dipinti

Abbiamo detto della plurisecolare tradizione bolognese delle Decennali eucaristiche. Ebbero, dal punto di vista esteriore le processioni parrocchiali si caratterizzarono, come sottolineano ancora Gioia e Fernando Lanzi del Centro studi per la Cultura popolare «per l'usanza di ripulire, abbellire, decorare e addobbi le strade dove la processione passava: di qui il nome di "Addobbi" dato alla solennità decennale eucaristica». Si esponevano anche pitture, talvolta di gran pregio, da parte di privati, si restauravano le case e le chiese e, secondo il gusto del tempo, anche le processioni stesse si arricchirono di allegorie e figurazioni simboliche che, con intento didascalico, illustravano i principali misteri della fede e i significati della celebrazione eucaristica. Questa divenne ben presto momento di autentica aggregazione popolare con appendice di manifestazioni ricreative, distribuzione di pane, vino, abiti e altri sussidi ai poveri della parrocchia». «Ma dove le Decennali eucaristiche lasciarono ed hanno lasciato un'impronta destinata a rimanere lungamente nel tempo – affermano i coniugi Lanzi – è nel campo dell'arte a servizio della religione. Infatti, i parrocchi e i parrocchiani di Bologna hanno, sempre gareggiato perché in occasione degli Addobbi la chiesa fosse

restaurata, abbellita, dotata di tutto quanto è necessario e decoroso per l'esercizio del culto. Si può veramente affermare che una gran parte di tutto ciò che rende le nostre chiese pregevoli per arte e decoro è il risultato degli Addobbi: non bisogna dimenticare quindi i parrocchi e i numerosi fedeli che nel corso dei secoli seppero valersi dei migliori artisti e dei migliori artigiani, lasciando così oggi a noi un patrimonio di arte, storia e fede di importanza eccezionale. La processione degli Addobbi era uno spettacolo della comunità parrocchiale, come lo era la chiesa, che doveva essere in ordine perfetto. Poi, al pomeriggio, una funzione eucaristica, le visite dei parenti e degli amici alle famiglie attorno all'immancabile torta di riso, il dolce tradizionale degli Addobbi; e la festa comunitaria che si prolungava la sera, fin verso la mezzanotte, con le strade illuminate, i concerti delle bande musicali, la festa popolare in varie manifestazioni e l'ininterrotto pellegrinaggio di persone che da tutte le altre parti della città venivano a vedere cosa la parrocchia aveva fatto per la sua festa». La tradizione degli Addobbi continua ancora, pur nel mutare delle condizioni urbanistiche e sociali, cercando di non perdere quell'atmosfera di festa familiare e comunitaria allo stesso tempo.

Saverio Gaggioli

L'occasione era buona anche per impreziosire le chiese con opere realizzate da artisti e artigiani

I Cen a Bologna dal '27 al '97

Congressi eucaristici nazionali prevedono una serie di iniziative che hanno lo scopo di incrementare la comprensione e la partecipazione al mistero eucaristico in tutti gli aspetti: dalla celebrazione al culto «extra missam», fino alla irradiazione nella vita sociale e personale. L'Italia è stata la prima nazione a celebrare un Congresso nazionale, a Napoli nel 1891. Il Congresso nazionale fu celebrato a Bologna nel 1927 (dal 7 all'11 settembre) e allora il cardinale Nasalli Rocca ebbe l'intuizione di promuovere i Congressi eucaristici diocesani ogni dieci anni, fatto unico. L'idea di fare della sua città episcopale la sede di un Congresso eucaristico, fu manifestata dal Cardinale a più riprese. Il progetto, reso noto fin dal 1924 al Comitato permanente dei congressi eucaristici in Italia, parve concretizzarsi in ambito regionale per il 1926: poi, per un concorso di circostanze favorevoli, entrò in un'orbita più vasta come sede del IX Congresso nazionale. Un anno dopo l'altro Congresso nazionale tenutosi a Bologna nel 1997, a 70 anni dal precedente, il cardinal Biffi scrisse nella Nota pastorale «Dal Congresso al Giubileo»: «La saggezza pastorale del cardinale Nasalli Rocca e dei suoi successori ci ha regalato questi appuntamenti benedetti che si sono succediti con perfetto ritmo decennale, l'uno preparando l'altro e consegnando all'altro un patrimonio di idee e di propositi operativi: quasi una felice navigazione arrivata all'approdo indimenticabile di un Congresso che ha interessato e coinvolto l'intera cristianità italiana» (S.G.)



Una processione eucaristica di qualche anno fa a Cento